

Giovedì 19 Aprile 1984

19



«Si vuole svilire  
una scelta di pace»

MENTRE in parlamento è stata presentata da tempo dal senatore della Sinistra Indipendente Gozzini una proposta di legge per la riforma dei meccanismi che regolano l'obiezione di coscienza (critico del «silenzio-assenso» dopo tre mesi dalla presentazione della domanda, sostituzione della commissione con una semplice sezione Civile) nell'ambito della regolamentazione vigente oltre a verificarsi palesi ingiustizie vi sono anche casi in cui la domanda passa il periodo di leva nel modo più comodo possibile. Si può giocare infatti sulle lunghezze burocratiche per ottenere il congedo per virtù delle disposizioni della circolare. E capita che spesso si «svolga il lavoro» alternativo per soli quattro o cinque mesi, se il «sì» della commissione arriva — si fa per dire — con minore ritardo. «E un modo anche questo — dicono gli obiettori — per banalizzare una posizione che, specialmente in questa stagione di tensioni internazionali, ha il valore di una testimonianza concreta di volontà di pace».

## Gli obiettori di coscienza in sciopero contro la legge e la commissione che li giudica Ci danno sempre cinque in condotta

di PAOLO BOCCACCI

**OBIETTORI** fantasma, obiettori imprigionati, obiettori negati. Le storie dei giovani che hanno rifiutato di prestare il servizio militare armato per sostituirlo con un periodo di lavoro socialmente utile dimostrano che l'operato della commissione del ministero della Difesa incaricata per legge di vagliare «i profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali» in base ai quali si dichiara «di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza», non possa certo essere preso a simbolo di equità. «Alla fine del 1978 — dice Roberto Presentini, romano, 32 anni — stavo ultimando il sesto anno di medicina e dovevo dunque partire

per il militare. Da tempo mi convincevo della scelta dell'obiezione di coscienza e quindi con un gruppo di amici della Garbatella, il quartiere dove vivevo, presentammo all'inizio del 1979 una regolare domanda per la richiesta del servizio sostitutivo. Pacifista convinto ero e sono naturalmente contro l'uso di ogni arma. Mai avuto un porto d'arma, mai una licenza di caccia, nessun precedente penale. Dopo aver inoltrato la pratica all'ufficio di leva del ministero della Difesa di piazza Adenauer all'Eur, rimani in attesa di qualche risposta. Ma per lungo tempo non venni chiamato per alcun colloquio né mi arrivò alcun messaggio per posta. Insomma il si-

**PER PROTESTARE** contro una legge che, a dispetto di una formale risoluzione del parlamento europeo, prevede 'una commissione che inquisisce le coscienze', gli obiettori che hanno rifiutato la tradizionale naja e prestano presso enti assistenziali e istituzioni culturali e sportive il servizio sostitutivo sono scesi in sciopero. Una manifestazione di dissenso civile che rappresenta la punta di un iceberg. Infatti dal 1978 al 1982, secondo fonti del Ministero della Difesa si è passati da 1500 a 20000 domande e mancano ancora i dati relativi allo scorso anno. Ebbene, molte di queste richieste di obiettori si sono paradossalmente risolte in un congedo illimitato 'a titolo gratuito' venuto in for-

lenzo si è prolungato fino all'inizio del 1982, quando mi fu comunicato che... avrei ricevuto il congedo illimitato senza prestare la mia opera in nessun servizio sostitutivo. Che cosa era successo? Semplicemente che per ritardi burocratici dal mo-

mento della mia richiesta a quello della sua accettazione da parte del ministero erano passati 26 mesi che coprono abbondantemente i sei mesi di attesa ammessi da un'apposita circolare del 1977 dopo i quali anche se si rimane a casa vanno

contati i venti mesi del servizio civile». Altro caso, altra paradossale situazione. Marco Verna, fiorentino, 26 anni. Presenta la dichiarazione di obiezione del dicembre dell'81. «In sostanza — scrive

— mi rifiuto di imparare a uccidere e di collaborare comunque all'attività bellica». Dopo 20 mesi una "doccia fredda": la domanda è respinta. «E sapete perché? Mancanza di documentazione e "comportamento che non si conforma al principio del legislatore. E poi mi è giunta la cartolina-precetto».

«Ma quale "documento" — dice Marco — può attestare la mia coscienza pacifista? E ancora: la mia non-idoneità viene anche dal fatto che a Firenze facevo parte del "movimento per la casa" e una volta sono stato denunciato e poi amnistiato per l'occupazione di un appartamento. Con questa logica, che ritengo ottusa non ci sto e mi consegnerò all'autorità giudiziaria alla scadenza della cartolina precetto». Dal carcere militare dunque presenterà

Rosate, un paese in provincia di Milano, indica ancor più il livello di discrezionalità dei giudizi della commissione ministeriale. La domanda è presentata nel dicembre del 1980. Non è chiamato a nessun colloquio e il 23 luglio del 1982 la pratica è respinta con la seguente motivazione: «Dall'esame degli atti non si è riusciti a raggiungere un valido convincimento sulla fondatezza dei motivi per l'obiezione di coscienza. Si è indotti a ritenere che alla base della sua richiesta vi siano solo ragioni di comodo e di opportunità». Giuseppe è precettato a Caserta per il 1° marzo '83. Si autoconsegna e finisce nel carcere militare di Peschiera del Garda. Pochi giorni dopo il procuratore militare lo interroga e gli concede la libertà provvisoria. La sua seconda richiesta di ammissione al servizio civile è rifiutata con gli stessi giudizi della precedente, frutto, sembra, di "accertamenti" dei carabinieri. In una interrogazione al ministro della Difesa i deputati del Pdup Eliseo Milani e Famiano Crucianelli hanno chiesto «se il ministro ritenga sufficiente per il "no" il riferimento generico (e pertanto inammissibile e offensivo) a una presunta "cattiva condotta morale e civile" pur smentita dall'assenza di elementi di fatto, o, come dice la legge, "precedenti penali e psicopatologici"».

Se sono  
capelloni  
non fanno  
«scelte  
profonde»

**SU CHE COSA** fonda il suo giudizio la commissione istituita dalla legge 772 per misurare la «profondità» o meno dei convincimenti espressi dagli obiettori? Esistono dei requisiti obbligatori. Non bisogna aver mai avuto porto d'armi o licenze di caccia e la fedina penale deve essere assolutamente immacolata. Ma già in quest'ultimo caso sorgono problemi. Basta una condanna per "guida senza patente" o l'occupazione, magari simbolica, di una casa a dimostrare che l'obiettore non è sincero? Spesso sì, ma ancora più frequentemente ci si attiene agli "accertamenti" della caserma dei carabinieri del quartiere o del paese fatti attraverso occasionali colloqui con commercianti, portieri, parenti e esercenti di bar. Sui rapporti su cui poi la commissione emette le sue sentenze di «cattiva condotta morale e civile» si indicano "difetti" — scrive il coordinamento della Loc toscana — come «frequenta tossicodipendenti», oppure «ha amicizie sconvenienti» e perfino «è capellone». «Non vi è tribunale o commissione — ha legiferato il parlamento europeo — che può sondare la coscienza di un individuo». E tantomeno, si può aggiungere, in base a elementi simili.

Per vitto  
e alloggio  
una cifra  
ridicola  
agli enti

**MOLTI** sono gli enti e le associazioni che hanno fatto richiesta al ministero della Difesa di un numero limitato o a volte illimitato di obiettori di coscienza da utilizzare durante il servizio civile sostitutivo. Nel campo dell'assistenza la lega per la cura dei distrofici, comuni di handicappati come quella di Capodarco, la Caritas e alcune Usl. Nel settore della difesa dell'ambiente il WWF e la Lega per la protezione degli animali. Per i servizi culturali l'Arci e l'AFSAI, un'organizzazione che si occupa di scambi culturali con l'estero. Per lo sport il CSI, Centro sportivo italiano e infine patronati sindacali, centri di ricerca archeologica, comunità montane e enti provinciali per il turismo. Tra le battaglie degli obiettori c'è quella volta a rifiutare imieghi che potrebbero sottrarre lavoro a giovani disoccupati. Si sottolinea anche che lo Stato contribuisce al mantenimento solo con 140 mila lire al mese con le quali chi accoglie l'obiettore deve pagare vitto e alloggio. Una cifra ridicola che spesso contribuisce a non far aumentare di numero le istituzioni interessate al servizio civile.